

# Nuovi infermieri

## cercasi





Panoramica del personale infermieristico nell'Area vasta Pordenonese

## Un bene quasi introvabile Numero chiuso: insufficiente

### LE CIFRE

#### Personale infermieristico dell'area vasta pordenonese

STRUTTURA	INFERMIERI PROFESSIONALI	Oss*
Santa Maria degli Angeli	600 (di cui 14 pediatrici)	319
ASS n. 6	300 (ospedalieri)	20 (ospedalieri)
CRO	175	42
Casa di cura San Giorgio	100	42

\* Oss = operatori socio sanitari

Si potrebbe affermare che non si trovano neppure a peso d'oro. Gli infermieri sono un bene prezioso: ricercatissimi e introvabili, la loro diffusa rarefazione mette in difficoltà tutte le strutture sanitarie. E non solo le locali, stando alla carenza di cui soffre il nostro territorio, ma anche le nazionali e le oltre confine, dato che il problema investe tutto l'Occidente europeo.

#### Nelle strutture dell'Ass 6

Come si configura la situazione nelle varie realtà di casa nostra? Nelle strutture ospedaliere e territoriali dell'Ass 6 - osserva il direttore sanitario, dott. Paolo Piergentili - i problemi maggiori da carenza di infermieri si configurano nella zona Nord (Spilimbergo e Maniago), data la sua ubicazione periferica che la rende poco appetibile. Non sono infatti le aziende che assegnano la sede, ma gli infermieri che hanno la facoltà di sceglierla. Gli operatori di questa realtà devono pertanto reggere a volte un carico di lavoro molto pesante, per cui si rende indispensabile il ricorso agli interinali, il più delle volte provenienti dall'Europa orientale: con titolo di studio riconosciuto dal nostro Ministero, ma con tutte le limitazioni dovute alla lingua, a metodologie da omologare, a insufficiente conoscenza delle tecnologie più avanzate, alla globalità della cultura che richiede i necessari tempi di adeguamento alla nuova situazione. I nostri infermieri sono affiancati dagli Oss (operatori socio-sanitari): figure intermedie che si prendono cura della persona e delle sue esigenze di carattere logistico. Per quanto si mantengano contatti sul piano della collaborazione con le Università, in vista di un "ritorno" con la disponibilità di nuovi lau-

reati - conclude il dott. Piergentili - il numero chiuso esclude molti giovani che vorrebbero intraprendere questo percorso professionale.

#### Nell'Azienda ospedaliera

L'Azienda ospedaliera "S. Maria degli Angeli" ha attuato tutte le strategie possibili, compresi i concorsi, per implementare l'organico degli infermieri - rileva il direttore sanitario, dott. ssa Ann Marie Pietrantonio. Per quanto la situazione sia globalmente migliorata, anche con l'assunzione di una trentina di stranieri (rumeni e polacchi), bastano alcuni fatti influenzali, la concomitanza di alcune maternità o il periodo delle ferie a spezzare l'equilibrio e a mettere in difficoltà l'organizzazione, con la necessità di chiedere un supplemento di servizio ai presenti. Con varie proposte di formazione e con la scuola di specializzazione attiva all'interno dell'Azienda, sono stati formati gli Oss, che hanno allentato il carico di lavoro degli infermieri.

#### Al Cro di Aviano

È l'Azienda che registra, in regio-

ne, la maggiore attrazione e la minore fuga nell'ambito del personale infermieristico. Ci offre questa constatazione il dott. Roberto Biancat, responsabile dell'Urp. Tuttavia anche ad Aviano si percepisce la fatica di reperire nuovi infermieri, per cui si ricorre alle assunzioni interinali, che sfociano in qualche caso in un rapporto definitivo. Gli stranieri incontrano notevoli difficoltà, superabili soltanto con una forte motivazione. Per quanto spesso provati da un lavoro usurante, dal rapporto con pazienti che vivono un'esperienza durissima, questi infermieri sanno "prenderci cura" degli ammalati, dell'uomo più che della patologia, consapevoli di esprimere con la propria totale disponibilità l'atteggiamento sempre vincente. È la dedizione che conta. E agli infermieri del Cro, figure di prima linea che fanno la qualità - sottolinea Biancat -, è dovuto per la loro umanità un grande riconoscimento.

#### Casa di cura San Giorgio

Al Policlinico San Giorgio non si potrebbe parlare di carenza di infermieri, salvo le situazioni ab-

bastanza frequenti di assenza per maternità, per cui subentra il problema delle sostituzioni. Alle quali si cerca di ovviare mantenendo costanti contatti con l'Università di Udine, anche in vista dell'assunzione di neolaureati, oppure attuando contratti a termine, sia pure con difficoltà. Si cerca infatti di fare ricorso a personale "nostrano", in vista del difficile inserimento di quello straniero.

#### Il Sindacato

Il quadro degli infermieri - è il punto di vista di Paolo Florean della Cisl Sanità - si configura con varie zone di sofferenza: spesso gli organici sono ridotti al minimo e i turni di riposo non di rado saltano. Gli infermieri non si trovano (è incomprensibile il numero chiuso delle Università e non si capisce come l'Università di Udine abbia istituito un corso a Mestre), ma potrebbe essere dilatato il numero degli Oss che non è difficile reperire sul mercato. Sarebbe necessaria un'adeguata pianificazione per una più adeguata valorizzazione di questi operatori.

Flavia Sacilotto

**E'** stata licenziata un mese fa la bozza del nuovo codice deontologico degli infermieri, strumento chiave per tutelare i diritti dei cittadini, vincolando i comportamenti dei professionisti sanitari a norme chiare ed esplicite. Codice nuovo per le tematiche affrontate e per le soluzioni proposte. Controcorrente forse, certo coerente con le sue premesse. E' ricco di 51 articoli, alcuni mutuati dal precedente, altri inediti. "Abbiamo un anno di tempo per dibatterlo, assimilarlo, diffonderlo e, se necessario, per apportare delle modifiche. - dice Maurizio Coassin, presidente del Collegio Ipasvi (infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia) di Pordenone -. E' il frutto di un lungo lavoro svolto in questi anni. Dal '99, anno di nascita del precedente Codice, molte cose sono mutate. Basti pensa-

re all'incidenza dell'Università e al nuovo ruolo dell'infermiere come professionista sanitario. Il quale oggi "fonda il proprio operato su conoscenze validate e aggiorna saperi e competenze attraverso al formazione permanente, la riflessione critica sull'esperienza e la ricerca. Progetta e svolge attività di formazione, promuove e attiva la ricerca e cura la diffusione dei risultati" (art. 11). Era opportuno in qualche modo codificare il ruolo dell'infermiere nella nuova società. Non più rapporto ancillare con il medico, ma integrazione. Connubio felice se rispettato. L'infermiere resta quel professionista che "orienta la sua azione al bene dell'assistito, di cui attiva le risorse sostenendolo nel raggiungimento della

## Le 51 regole

maggior autonomia possibile, anche quando vi siano disabilità, svantaggio, fragilità" (art.4)".

Il nuovo codice al momento della sua approvazione, manterrà intatto il suo impianto, esso è frutto di un dibattito precedentemente svolto nei vari Collegi. La discussione avrà più lo scopo di presa di coscienza profonda, di interiorizzazione delle tematiche proposte.

Il codice non è una replica del precedente. Anzi, non solo ha aperto un solco non indifferente nel dibattito culturale, ma ha preso posizioni chiare nell'atmosfera ambigua in cui si dibatte la nostra società. Dice un no netto all'eutanasia (art.40) e all'accanimento terapeutico (art.37), un sì chiaro

all'obiezione di coscienza (art.8) e alle cure palliative (art. 36). Affronta il tema del testamento biologico. Tratta dunque temi assai importanti, ma con l'occhio sempre rivolto a colui che si trova in stato di difficoltà. Obiezione di coscienza sì, abbiamo sottolineato, ma a condizione che "la volontà del paziente venga sempre rispettata" e che l'obiettore si faccia "garante delle prestazioni necessarie per la vita dell'assistito", assicurandosi ci sia qualcuno che le esegua al suo posto. Sarà un anno importante per gli infermieri. Essi troveranno quella loro strada insostituibile per alleviare la sofferenza dell'assistito (art. 35) e sostenere i familiari e le persone di riferimento, in particolare nella evoluzione terminale della malattia, nel momento della perdita e della elaborazione del lutto (art. 39).

**Sandra Carniel**

## Pordenone: tante richieste

**P**ochi ma buoni: sono gli infermieri "sforinati" a Pordenone dall'Università di Udine. La domanda supera di gran lunga, circa il doppio, l'offerta. In numeri: in provincia gli infermieri sono circa 1800, se si considera un turn over del 3% si arriva a un fabbisogno di 60, pari a due volte i nuovi laureati annuali. Primo quesito: che fare? "Ho proposto, ma non ho avuto ancora riscontro, la stipula di un accordo con le Università straniere - afferma Alfonso Colombatti, Presidente del corso di laurea in infermieristica -: gli studenti potrebbero studiare i primi due anni nel loro paese per poi trasferirsi al terzo da noi e affinare la preparazione". Una sorta di "forma di rapina", l'ha definisce Colombatti. Una formula per cogliere due piccioni con una sola fava. Il primo: incrementare il numero di laureati. Il secondo: garantire infermieri preparati. "Sulla salute alla persona non si scherza - dice il Presidente Colombatti -. I posti a numero chiuso sono 30 a fronte di domande che negli ultimi tre anni sono state circa 45: c'è un minimo di selezione ma dovremo incrementarla per offrire figure sempre più di qualità. Servono competenze educative e relazionali". Senza nulla togliere agli stranieri, "anche se il loro inserimento non è così agevole a causa della formazione diversificata e della lingua che si rivela spesso un problema soprattutto per gli anziani che hanno bisogno di instaurare un dialogo", è proprio necessario varcare i confini nazionali alla ricerca di infermieri? Al momento sì, a meno che le cose non cambino. "L'alternativa è ricevere un aumento delle richieste di iscrizioni al corso di laurea di infermieristica (3 anni + più due di specialistica, chiamata magistrale, in comune con l'Università di Trieste, e il successivo master, ndr) che ci consentirebbe - spiega Colombatti - di aumentare il numero chiuso. Negli anni il trend di domande è cresciuto lentamente e non soddisfa tutte le richieste". Per propiziarne l'eventuale incremento, una via da seguire può essere quella della sensibilizzazione nelle scuole superiori agli

studenti delle classi quarte. Un passo peraltro già compiuto, sottolinea il Presidente del corso di laurea, dall'Università: "Qualche frutto l'ha dato - specifica Colombatti - ma è importante che ad attivarsi siano anche le realtà coinvolte: dalle Rsa all'Azienda per i servizi sanitari, alle Case di riposo. Abbiamo anche inviate dei fascicoli appositi alle edicole nel tentativo di ottenere risultati". Le cartucce da "sparare" si esauriscono qui: "Raramente riusciamo a inserire infermieri provenienti dal Sud d'Italia - specifica Colombatti -: dovrebbero trovarsi casa ma i

bassi stipendi non lo consentono. Va anche detto che il livello di formazione in Italia è variegato e manca un esame di Stato per l'abilitazione professionale". Infine, un'ultima domanda: l'opportunità di lavoro è immediata, e al giorno d'oggi non è certo un dettaglio, allora perché mancano infermieri? "E' un lavoro difficile - conclude Colombatti -, i giovani vanno attrezzati con grosse competenze. E' questo il tentativo che sta facendo l'università a Pordenone con un curriculum innovativo". Basterà?

**Alberto Francescut**

## Portogruaro: 104 laureati

**S**ono finora 104 i laureati in Infermieristica, che l'Università di Padova ha formato nel corso decentrato di Portogruaro: il primo corso in riva al Lemene è stato avviato con l'anno accademico 2001/02, i primi papiri di laurea sono comparsi sotto i portici nel novembre 2004. "Lavorano tutti, la grande maggioranza nella sanità pubblica, in special modo nell'Assl n.10 del Veneto Orientale, alcuni nelle strutture pri-

vate". E' la dichiarazione della coordinatrice, Alida Favro, che prosegue facendo il punto della situazione: "Attualmente abbiamo in corso 134 studenti: 68 nel primo anno, 29 nel secondo e 37 nel terzo". I laureati hanno la possibilità di proseguire con la laurea specialistica quinquennale presso la sede universitaria centrale di Padova.

### **Le provenienze degli iscritti**

In maggioranza gli studenti provengono dal Portogruarese e dal Sandonatese. La disponibilità di comodi mezzi di trasporto allarga l'utenza anche alla Bassa friulana, ai comuni della parte sud del Pordenonese, all'Opitergino-Mottense. Ci sono alcuni studenti dell'Italia meridionale, che si sono stabiliti a Portogruaro come universitari fuori sede; qualche straniero proviene dall'est europeo.

### **La domanda formativa**

Le richieste d'iscrizione si stanno stabilizzando su una cinquantina l'anno. Sono studenti che provengono da scuole di diverso indirizzo: i vari li-

cei (in prevalenza il socio-pedagogico ed il classico), gli istituti tecnici ed i professionali. Conta molto la motivazione. La coordinatrice precisa: "La professione infermieristica non è un lavoro scelto a caso. C'è la volontà di esercitare un'attività basata sul rapporto umano e con un indubbio significato sociale".

### **La formazione infermieristica in Veneto**

Le università di Padova e Verona hanno la mission di formare alla professione il personale necessario alla sanità regionale. Oltre che nelle due sedi centrali universitarie, funzionano altri dieci corsi decentrati, che svolgono i tirocini presso le locali ASSL: Portogruaro, Treviso, Conegliano, Feltre, Mirano e Rovigo dipendono da Padova mentre da Verona dipendono altri quattro corsi nella parte occidentale della Regione.

**Antonio Martin**



## Infermieri anche dall'estero ma non coprono la domanda

**L**a Sanità del Friuli Occidentale punta all'eccellenza. Si tratta di una qualifica che certifica l'alta qualità dei servizi che viene rilasciata da un organismo internazionale sorto in America. E' il massimo delle aspirazioni per una organizzazione sanitaria. Se dobbiamo però dare ascolto a un lettore che alcune notti fa è ricorso al pronto soccorso, siamo lontani dal traguardo annunciato. Il fatto. Al pronto soccorso il lettore ha avuto l'impressione che l'infermiera che assisteva il medico non fosse all'altezza. Lo ha dedotto dal fatto che il medico la rimproverasse mostrandole gli oggetti che chiedeva. Al mattino altra sorpresa. Questa volta protagonista era il personale delle pulizie che passava gli stracci sulle pareti con la delicatezza con cui le farfalle si posano su un fiore. Capita in ogni struttura che non tutto funzioni a perfezione. Detto questo, da noi c'è bisogno di personale infermieristico professionale e anche di medici che assicurino il servizio di continuità assistenziale (guardia medica). Guardando i numeri: il servizio di continuità assistenziale viene svolto da una quindicina di medici di origine non italiana, arrivano dall'Iran, Congo e Camerun. Alcuni di loro, dopo aver sostenuto l'esame di Stato, vengono nominati titolari della guardia medica. Una trentina invece sono gli infermieri forniti dalle agenzie interinali a tempo determinato. Diploma di laurea e infermieristico equipollenti, conoscenza della lingua italiana, conoscenza della normativa sanitaria e norme giuridiche sono le caratteristiche indispensabili per poter lavorare

in Italia nelle due professioni. Gli infermieri per la maggior parte giungono a Pordenone dalla Romania e Polonia.

Questi numeri però non sono sufficienti a soddisfare la domanda. I ragazzi che si diplomano in scienze infermieristiche all'università di Pordenone trovano subito occupazione. L'azienda sanitaria, una o due volte l'anno, indice il bando di concorso per infermieri e assume, fatti salvi i requisiti e l'esame, chi si trova sul mercato, extracomunitari compresi. Semmai, sono proprio questi che rifiutano il posto di lavoro fisso.

*"Gli sforzi in atto - ha detto un funzionario - per migliorare i servizi, ridurre al minimo indispensabile le attese per una visita medica evitando così l'odiosa pratica che se paghi la visita ce l'hai subito, fanno parte degli obiettivi dell'attuale dirigenza. Agli utenti l'azienda chiede di collaborare segnalando le cose che non funzionano. Gli strumenti - dicono - per intervenire e migliorare il servizio ci sono.*

Va anche detto che medici ed infermieri svolgono lavori importanti in cambio di una remunerazione non proprio esaltante. Un infermiere professionale in busta paga percepisce 1200 euro che arrivano a 1300-1400 se svolge dei turni di lavoro (notturni e domenicali ecc.) I medici di base, invece, con 800 assistiti, il massimo consentito, comporta emolumenti annui che si aggirano intorno ai 45-50 mila euro.

Sergio Rosolen